

7. Appendice

«Isola e Regno di Sicilia» (*)

Et eccoci incagliati, e si potrebbe dire: Voga in dietro: se si è parlato così alla stesa della Sicilia di qua da Faro, che si dirà dell'Isola, e Sicilia di là dal Faro ch'è la Terra, dove sei nato, e dove forse non morirai? Di questa si direbbe in questo luogo assai più e meglio, che d'ogni altra cosa quando non si avesse in animo di spiegarne un trattato particolare nel Secondo volume delle Descrizioni Corografiche: se ne dica solamente che il suo nome è Trinacria, Triquetra Tripromontoria, Sicilia, Isola Verde, etc. Dal nome s'ottiene ancora la sua figura, chiusa da tre linee, le quali si spiegano da sei, in settecento miglia.

Se ne vogliamo le qualità, ella tiene la Fucina di Vulcano, Aetna, per eccellenza dall'Arabi detto Mongibello che vuol dire Monte Monte: nome composto da due voci l'una Latina, e l'altra Arabica. Questa e molte altre montagne, delle quali è sparsa la Sicilia sono altrettanto divitiose di fontane, che menano latte, miele, vino, zucchero, & olio, quanto di scaturigini di Acque e limpide e minerali; se manda fuori della seta se abbonda di zafferano, canape, lino, & altre ricchezze chi non lo sa?

Ha di singolare, e forse unico la Giurgiulena, ligume (se fra questi si deve porre) minutissimo, il quale, si come nel sapore è simile alla mandola dolce; così nella sostanza, e bontà del nutrimento, forse la supera.

Nell'Isola Verde (si come in tutte le altre Contrade della Terra) quello, che non è monte è pianura: se questa pianura butta in copia grani eccellenti, è una manifesta perdita di tempo il parlarne: vaglia solo il sapere ch'in questa Terra non si sa che cosa siano, e nel vocabolario Siciliano non sono registrati li nomi Segala, Miglio, Panico, Gran turco, e che so io? Pane di ceci. Pane di fave. Pane di castagno sono voci, e nomi di cosa possibile, e non esistente appresso gli Siciliani.

Vogliamo vedere s'ella ha buon mare? andiamo a Ripa Grande, e ce lo diranno il Tonno, e la Sarda.

Ha di singolare il Pesce spada; singolare veramente, e per la bellezza, e per la curiosità della sua caccia, e per la soavità delle sue carni.

E per sapere, se abbonda di coralli, si vada al Pellegrino, in Roma.

Li Cavalli della Sicilia, mezzani fra il Barbaro & il Regnicolo: e nelle fattezze, e nella vivacità (vi si trova spesso de' Bucefali, che moiono indomiti) e per la forza, non hanno invidia ad altro animale, che porti sella, e morda briglia.

Non si parli delle vene di oro, e di argento: non di quelle di minor prezzo, non si dica dell'acque salutifere, non degli alabastrì impareggiabili: si dica solo, che quei singolari Diaspri, li quali altrove sono in conto di gioie, e di gioie di gran prezzo, nella Sicilia servono di tufo, e di sasso vile per le fabbriche di poverissimi edificij.

(*) Dall'Ercole e Studio Geografico, fi. 139 - 142 Sono riportate fra parentesi quadra le aggiunte contenute nell'edizione latina, ff. 110-112.

Chi fa il conto dalla passata di Saturno nell'Italia (se Saturno sia stato il Patriarcha Nohè, non si discute in questo luogo), troverà gli anni della popolazione della Sicilia. Se si cerca, quali fossero li

suoi primi, ne faranno fede Cerere, Proserpina, Plutone, Vulcano, Polifemo, Aci, Galatea, Caribdi, Aretusa, Minotauro, e tanti, e tanti altri. Se li secondi: in armi Hierone, Cocalo, Fallando, Dionisio, e cento mila altri. Se in lettere, Empedocle, Gorgias, Archimede & milioni, e frà moderni gli Abbati Panormitano, e Maurolico.

Se Santi: Agata, Lucia, Leone, etc.

Se si desidera qualche argomento della pietà de' Regnanti, si riguardi alle foundationi di tante Cathedrali, e di tante ricchissime Abbadie, & altre Prelature.

Ch'ella sia una Terra di tutta, e rara bontà; ne faranno ottima fede li sudori, e l'effusione copiosa del sangue di tutte quelle Nationi, le quali hanno spiccato nella gloria del dominare: come sono Greci, Cartaginesi, Romani, Wandali, Saraceni, Nortmanni, Tedeschi, Francesi, e Spagnuoli: onde potria ben dirsi fa confusione de' più di questa Terra, li quali consumano la gioventù, e gli anni migliori nella pigrizia). Il terreno della Sicilia tanto non porta (e felicemente) quanto non è accalorato dall'industria, e dalla cultura: & il Siciliano tanto non vale, quanto non vuole. Ma perchè adesso non si descrive la Sicilia, si faccia punto. E diciamo ch'ella si riparte in tre Valli; l'uno detto il Vallo d'Emona, o Demòna: l'altro di Noto: & il terzo di Mazara. Li due ultimi pigliano il nome da due luoghi, li quali non sono de' principalissimi, e sopra quello del primo molti dicono molte cose; ma parlando senza scrittura in mano. Il Vallo d'Emona è assai più montuoso, che piano: gli altri due sono al contrario: tutti però sono abbondanti, fruttiferi e ricchi.

Fra li monti della Terra qual è il più ricco? qual è il più ammirabile? e quale più famoso di Mongibello? Belli fiumi, qual più decantato di Simeto, d'Aci; di Aretusa, [Orethi] e cento, e cento altri? De Laghi, quali più temuti de' Palici? De' Promontorii quali sono più insigni, e più nominati di Lilibeo, e di Peloro? Perché qui come s'è detto, non si descrive la Sicilia, passeremo alla descrizione di alcune delle sue populationi.

VALLO DI EMONA

MESSINA 34. 38. Arcivescovato. Gode un Porto il più capace, sicuro, e bello che sia nel Mondo. La sua sicurezza, e fortificatione consiste in un recinto terrapienato di qattordici bastioni, e cinque fortezze. Fra tanti huomini illustri hebbe nell'età de' nostri Avi l'Abbate Maurolico, & Antonello pittore, singolare per l'inventione dell'impastatura de' colori a olio.

TAORMINA 34. 37. Taurominium. Ella conserva il nome del suo fondatore, figliuolo di Tauro Segretario, e di Pasifae, moglie del Rè Minos di Creta. E' forte, e di accesso difficilissimo.

RANDAZZO 34. 37 pone quod olim Trinacria. Nova civitas, magna, locuples, obilibus Familiis piena et pulcherrimis muris incincta],

CATANIA 34. 37. [Colonia vetustissima]. Vescovato. Riverisce la sua gloriosa Vergine, e Martire S. Agata con una solennità senza pari, si come senza pari è il soccorso, che questa nobilissima, e devota Città, ogni volta ch'è stato il bisogno, ne ha ricevuto mediante il velo, [vulgo La Crimpa] nel quale una volta furono raccolte le sante reliquie della Vergine sopradetta, contro l'invasioni, e le fiamme di Mongibello. Di Catania, e delle sue antichità, e grandezze publicò più volumi Don Pietro Carrera, nostro sincerissimo amico [et alii]: onde qui si ricorderà solo quello, che Pausania,

Virgilio, e Claudiano registrarono della pietà di due fratelli generosi Anfinomo, e Anapi verso i loro Genitori, vecchi inhabili, & assaltati da uno degl'Incendij sopradetti, dal quale sopraggiunti, mentre dal medesimo con li genitori in spalla cercavano scampo, non hebbe il fuoco ardire di toccarli; ma dividendosi gli aprì la strada, per la quale uscirono illesi; forse per non privar' il Mondo del beneficio di un esempio di tanta pietà. [Claudianus virtutis facinore enarrato concludit: « Non potuit pietas flamma cessante probari / emptum est ingenti clade perenne decus». Ingens sane, quam hisce diebus patitur (Majo 1660) clades est; ab scriptorum enim memoria, licet supra tercentum numerentur incendia, nullum hoc majus successit, quo duodecim qua oppidorum, qua pagorum ruina, longe, late que diffusum, Catanae muros conscendit, et in mare ad duo milliaria penetravit, urbem devoraturum, ni, ut veteribus recentia miracula cumularentur, S. Agata ab exitii limine revocasset.. Nec minus urbs claret Aethnae nomine, Aethnaeoque Tempo suae Cerere dicato, et Principe Proserpina ab Orco (Plutone) Duce Molossorum rapta ad Lacum Pergusam olim Aetnae Montis radicibus haerentem, nunc sub hujus incendiis). In questi ultimi tempi la Città fu disfatta dall'Imperatore Friderico Secondo. Fu poi rimessa in piedi col favore de' Rè della Casa di Aragona, e poi fortificata con grandi, e terrapienate muraglie dall'Imperatore Carlo.

NICOLOSI 34. 37. Giace sotto, e sopra gl'Incendij del Monte Etna, & hebbe l'origine, & il nome da' nostri vecchi Padri. [Recenti corrui incendio].

PATERNO' 34. 37. Hybla maior. [Non procul a fl. Teria, sive, ut alii malunt, Simetho collocata, vulgo Fiume Grande, vel Giarretta]. Principato Grande di D. Aloisio de Moncada: Ha una Torre (forse senza pari nel suo genere) grande, quadra, alta, fondata sopra un sasso, opera de' Normanni. Questa Città ogn'anno con devotione, spesa, e pompa solenniza, ad imitatione di Catania, la festa della sua gloriosa Patrona, e Protettrice S. Barbara Vergine, e Martire di Nicomedia.

Qui siamo nati, e allevati; e se la disciplina, che habbiamo per le mani, può darci qualche lume, per giudicare sopra le buone conditioni di una Contrada, non sarà una hiperbole il dire, che il territorio di Paternò, per ogni ottima conditione, non è inferiore ad altra Contrada, che sia nel Mondo. [Eam olim Cyclopes incolebant. Hic plane, clare et luculenter sicilianissatur).

ADERNÒ 34. 37. [Comitatus iam dicti Principis Paternionis]. Luogo famoso per l'antichità, e si popolò con l'occasione dell'Idolo Adranum; qui nacque il nostro Avo materno; è una Città ricca, e bene abitata [et in ea Ecclesia Sancti Petri miraculis inclyta].

NICOSIA 33. 37. Fa da venticinque mila anime, &: è piena di famiglie nobili. Vi si parla un miscuglio delle lingue Longobarda, e Francese, e si frequenta da' forastieri per la cava del sale. A poche miglia giace Sperlinga [Caurum versus], di cui si dice universalmente: Quod cunctis placuit, solum Sperlinga negavit.

ARGIRÒ 33. 37. Illustre da' natali di Diodoro Siculo, e dalla santità di Filippo Bizzantino, fragello de' Demonij, e Protettore degli obsessi [hic mense Maij nundinae insignes celebrantur],

GERACE 32. 37. Marchesato, e primo titolo della Casa Ventimiglia, [Normandorum genus].

CIFALÙ 32. 37. Vescovato [in peninsula sita, cujus ager saepe aquis marinis alluitur]. **PATTI** 33.37. Vescovato. [Hin Sinui nomen. Golfo di Patti: ni Agathyrion, vel Agatirna, sive Agantinum est, hoc pone Pactas, Caurum versus, positum erat].

MILAZZO 34.38. Myle, Porto, e Fortezza [recens, extractum in peninsulae parti Occidentali].

VALLO DI NOTO

SIRAGUSA 34. 36. Porto, [in quem se exonerat fl. Anapus vel Anatis, Fiume Anapo], e Vescovato. Dionisio, Gerone, Archimede, e Lucia Vergine, e Martire fanno vedere, che teste, e quali petti produca Siracusa; & il moscatello con altri vini eccellenti, palesano qual sia la sua Contrada. [Castello praevalido communitur].

AUGUSTA 34. 36. Fortezza, eretta da Federico Secondo Imperatore, [ad Megaricum Sinum], e poi ridotta in ottima difesa nel secolo passato. Qui dopo la perdita di Rodi si ricoverò il Convento dell'Ordine di S. Gio. Battista, prima che fosse investito di Malta.

MODICA 34. 36. Contea della Casa Enriquez, Almirante di Castiglia. Se questa Città fosse popolata a proportione del suo giro, ella sarebbe veramente una gran cosa.

NOTO 34. 36. Neetum. [Ad Assanorum fl. Atellaro, qui in Naustathmum, seu Phoenicum Portum, Marzamemi, sive di Falconara, devolvitur]. Non basta, per rendere famoso questo luogo, l'havere dato ad un terzo di questo Regno il suo nome?

XICLI 33. 36 è Città grande [ad fluvium cognominem olim Motychanus appellatum], popolosa, & frequentata, per lo traghetto alla, e dall'Isola di Malta.

LENTINI 34. 36. [Ad Lacuna cognominem. Lago di Lentini, qui olim Lacus Herculeus dicebatur, praegrandum cephalorum piscatione ditissimum; ab eo non procul Occasum versus Palici lacus], Patria del Filosofo Gorgias, è famosa dalla fiera, che vi si apre ogni anno a 25 di Marzo. Qui vogliono molti si parli meglio, che altrove la lingua Siciliana; ma non per questo Paternò si dà per secondo. Stanno a 24 miglia di pianura aperta [Leontini Campi olim, nunc vulgo La Chiana] e fra esse non è altra Popolazione, [sed laetissima frumenti affluentia].

TERRA NOVA 32. 36. [Vicino flumini suum nomen communicat]. Ducato Grande di Don Diego d'Aragona; dicono che sia Heraclea Minoa [vel Eubaeam].

CASTRO GIOANNI 33. 37. Enna, chi mangiò mai pane di grano, sa che vi fu Cerere, e che fu rubata Proserpina: [Enneo frumento nullum est uberius, nullum sapidius, nullum salubrius, nullum exoellentius]. Il più degno, sontuoso riverito, e ricco Tempio fra quanti l'Antichità ne erigesse in honore di questa gran Principessa, fu quello di Enna [Aethnaeo solum excepto]. E' fondata questa Città in un sasso precipitoso, e sicuro, & alla distanza di dieci miglia ha le copiose cave di sale in pietra; inesauste perché maisempre si riproduce, e recresce.

PIAZZA 33. 36. Se il sito, nel quale giace questa Città, corrispondesse in bellezza alla frequenza del popolo, ricchezza della Nobiltà, e fertilità del Territorio; ella si potrebbe dire grande, ricca, popolosa, bella, & amena. Qui si parla più Lombardo, che Siciliano.

BUTERA 32. 36. Principato Grande della Casa Branciforte. Pretende su le rovine della famosa Hybla; ma che? Sono tante le Contrade della Sicilia, nelle quali si raccoglie il miele eccellente, così in bellezza, com'in perfettione, che il più dell'Isola potrebbe dirsi Hybla.

VALLO DI MAZARA

PALERMO 32. 37. Panormum, Conca d'Oro, [ad Orethi fluminis, Greto, sinistram]: è Arcivescovato, [altera Proregis, S. Inquisitionis, Magnae Curiae, aliorumque Tribunalium sedes], e Patria della miracolosa Vergine Romita santa Rosalia. Le grandezze di questa Città si possono raccogliere dalla grandezza degl'Infortunij; fra quali sono famosi la devastazione fatta dal Gran Diavolo [il Gran Diavolo di Palermo]: l'inondatione, cagionata dalle piogge su le montagne, che circondano il suo distretto: e la rottura del Ponte, fatto per lo sbarco del nuovo Vice Rè, nella quale perì miserabilmente il fiore della Nobiltà del Regno, non che di Palermo solo [inter inundationes silentio praetereunda non est illa, quae accidit mense Novembri 1666 cum nocturna superveniente pluvia, aquae ad Portam Castrensem, magna vi collectae eam impulerunt, et in urbem maxime populi, bonorum, et aedificiorum damno irrupère]. E' la popolazione maggiore dell'Isola [et Urbs centum viginti vel circiter hominum millibus exulta], assicurata da un recinto [propugnaculis, ac moenibus noviter exstructis vallata], e da due Fortezze di tutta Perfettione; non ha Porto (la voce Panormus in Greco significa Porto), &: il ricovero delle Galere è alquanto lontano, dietro ad una mole di fabbrica superbissima assistita da una Fortezza. [Rigant Concam Auream, Contentia soilicet, ac Panormum urbem, quatuor copiosissimae excellentium Aquarum Scaturigines, Ambreri, Mari Duci, Dinisindi et Gabrieli].

TERMINI 32. 37. Sta ad un fiume di questo nome (prima detto Himera Boreale) che serve di termine fra li Valli di Emona, e Mazara, si come Himera Australe, hoggi detto Fiume Salso, separa li Valli di Mazara, e Noto; & il fiume Giaretta apparta quest'ultimo dal Vallo di Emona. [Vino generoso abundat, quod ad externos magna copia distrahitur].

CASTELL'A MARE GOLFO 31. 37. Luogo bello, e ricco per la contrattatione, e spaccio de' grani, sarde, tonnina, & altro.

MON REALE 32. 37. Era prima un'Abbazia dell'Ordine di S. Benedetto, che fu poi mutata in un Arcivescovato, ricco di settanta in ottanta mila scudi di entrata. La sua Chiesa Cathedrale, tutta lavorata di Musaico, da un Geografo eruditissimo è pubblicata per la più bella, e superba del Mondo. Vaglia, &: si verifichi in gran parte questo detto, intendendolo per quanto a' lavori di Mosaico, & all'hora quando fu fatta, che sono da cinquecento anni. [Tribus circiter milliariis Monte Regali, Austrum versus, est insignis, ac ditissima Abbatia, quam vulgo dicunt Del Parco].

TRAPANI 31. 36. Drepanum (al piano) Porto, e Fortezza, & Erix (al Monte S.Giuliano) celebre dalla sepoltura d'Anchise, e Tempio di Venere: il suo Porto è capace, e di tutta perfettione; e la Fortezza è cinta dal mare, & assistita da una Cittadella, eretta d'ordine di Carlo Quinto, fabricata in un'Isola, fatta mediante il taglio di un'Istmo.

MARSALA 31. 36. Città ben fortificata alla moderna: Cagione di tanta preventione nell'uno, e l'altro Regno sono stati li progressi degli Ottomani nell'Arcipelago, e ne' mari vicini. [A vicini Lilybaei, fortissimae olim urbis, ruinis originem traxit].

MAZARA 31. 36. Vescovato: da il nome a questa Valle: fu la residenza de' Principi Saraceni, e per qualche tempo de' Nonmanni ancora.

XIACCA 31. 36. Famosa per li bagni, e per la tratta delli grani.

GIRGENTI 32. 36. Vescovato. Agrigentum. Non bastaranno a rendere famosa questa Città la crudeltà di Fallaride, e la vanità di Empedocle? E' Caricatore assai frequentato.

ALICATA 32. 36. Magnum Oppidum in insula, quam efficit fluvius Himera Australis, seu Gelas olim dictus, nunc Fiume Salato, Salso, et Fiuminello; hic antea Gela urbs, Gellenses, et Lindii fuere; hincque Terram Novam versus Geloj Campi se protendebant].

GIULIANA 32. 36. Marchesato, e primo titolo del Priincipe di Castiglione, hoggi nella Casa Colonna di Fallano: sta in un'alta rupe. La nobilitò Friderico Secondo Imperatore; & ha nel suo distretto molte vene di argento, e ferro, & una cava di nobilissimi porfidi.

CALTANASSETTA 32. 36, sive Caltanissetta, Civitas a Saracenis extructa, pulchra, frequens, et nobilis titulo Comitatus Don Ferdinandi De Aragon y Moncada Primogeniti Pncipis Paternionis; in ea magnificum Palatium, ordinaria Principis sedes].

BIVONA 32. 36. Ducatus Grandis, alias Gentis de Luna; transiit jure dotis ad praefatam Familiam Moncada de Aragon; unde haec triplici Grandatus titulo insignitur].

Tra l'Isole adiacenti, e che vanno con la Sicilia le principali sono le

ISOLE DI LIPARI, AEOLIDES.

LIPARI 33. 38. Vescovato. Non ha Porto di consideratione, & fra tante altre questa Isola è solamente habitata. Fu espugnata, e presa questa Città dal Corsaro Turco Barbarossa (nel 1544) il quale ne portò via da settemila Schiavi: fu dopo egregiamente fortificata, & oltre la guarnigione del Rè, ella è presidiata, e difesa da tanti soldati, quanti fra li suoi habitatori sono gli huomini atti a tirare un sasso a mano. Prevagliano tanto in questa parte, che coprendosi un brigantino, o altro navilio di corsari, queste Genti caricano di sassi da slanciare molte barchette, & abordandolo da ogni parte, senza temere punto le bombarde l'abbattono. Gira solamente sedici miglia; & oltre molti bagni salutiferi è ricca di saline maritime, e di vene di zolfo, & d'alume.

VULCANO 33. 38. Ignivomus mons, cui adjacet alia mmor Insula (an Scopulus?) Vulcanello dieta, quae ex iluus incendiis emersit].

[**STRONGOLI** 33. 38 sive Stromboli, cui proximum assurgit Strongyle Minus, Stromboletto; ambo fumum, ignes, ac pumices eructant; gossipio ditatur. Haec insula fuisse creditur Aeoli Ventorum Regis sedes; hinc Aeolia Domus ab aliquibus nuncupatur].

SALINE 33. 38. A quest'Isola vanno quei di Lipari per le vene dell'alume, e per governare le vigne, dalle quali si raccoglie vino generosissimo, e tanta quantità di zebibo, e di fichi secchi, che se ne provvede, non solamente la Sicilia, ma buona parte dell'Italia ancora.

FELICUR 33. 38. Abbonda di pascoli, e di grani, e si coltiva; ma con paura come la sopradetta.

USTICA 32. 38. Hebbe una Città del suo nome, la quale essendo stata disfatta una volta, ancorché sia in Terra felice, mai più si trovò chi volesse popolarla: e pure si trova una moltitudine, la quale si è confinata (per non dire nell'Isole Canibali) nella Bermuda! In questa non arriva la S. Inquisitione come dalla Sicilia ad Ustica.

Verso Ponente sono adiacenti alla Sicilia le Isole FAVAGNANA 30. 36. Gira da venti miglia, è popolata, & assicurata da una buona fortezza; e vi è il bisogno di farlo, attesa la commodità di molti, grandi, & ottimi porti. Sono vicine a questa le Isole LEVANZO, che Gira dodici miglia(et Scopulis obsita est:ad utriusque ad occasum adiacet) & MARETIMO che ne gira venti,& è piena di timo; e perciò ricca di miele eccellentissimo (aliaeque minores Thinnorum captura divites).